

L'INAUGURAZIONE

# Al "Ciaccio" un nuovo reparto di Radioterapia

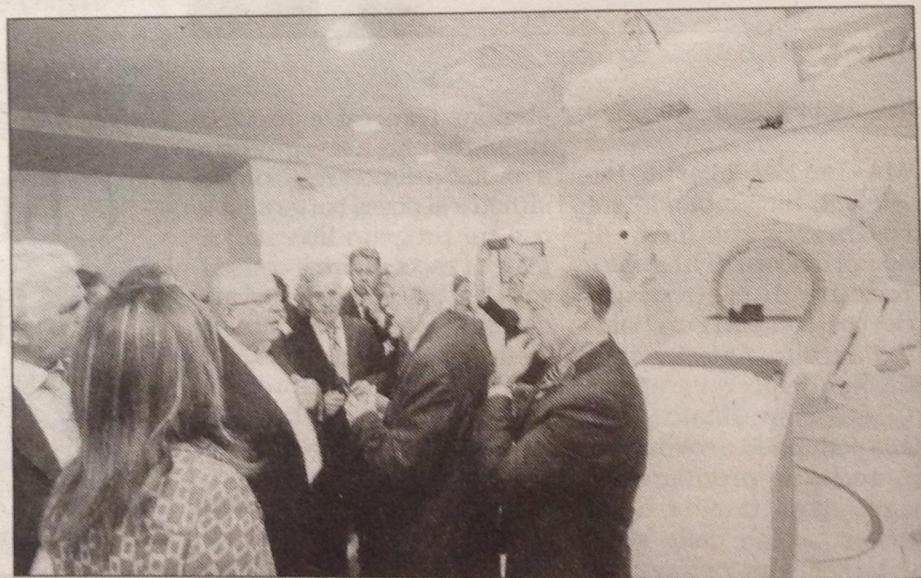
CATANZARO - Un primo tassello per archiviare la Fondazione Campanella è stato messo ieri a Pugliese Ciaccio di Catanzaro con l'inaugurazione del rinnovato reparto di Radioterapia oncologica. Al "taglio del nastro" il presidente Mario Oliverio e l'ex dg Olga Rizzo che ha avviato il progetto e il neo commissario straordinario Domenico Pingitore.

Il nuovo reparto ora è dotato di un nuovo acceleratore lineare dotato delle tecnologie più avanzate con cui sarà possibile eseguire tutte le tipologie di trattamenti radioterapici (Radioterapia Stereotassica, IMRT, IGRT e Radiochirurgia) e di una sezione di Brachiterapia. «Da questa struttura sanitaria, che rappresenta un punto di eccellenza per l'intera regione e di cui, come calabresi, dobbiamo essere orgogliosi - detto Mario Oliverio - si deve ripartire, lasciando definitivamente alle nostre spalle le macerie prodotte in questi anni da una gestione ragionieristica del Piano di rientro sanitario».

«La gestione commissariale - ha aggiunto Oliverio - ha prodotto in questi anni danni incalcolabili. Basta solo considerare che il dato della spesa per la mobilità passiva in Calabria presenta, dall'inizio dell'esperienza commissariale al 31 dicembre 2014, una curva in continua e costante ascesa. Nel 2010 spendevamo per cure in altre regioni 236 milioni di euro, al 31 dicembre 2014 abbiamo speso 260 milioni di euro. I servizi sono peggiorati e la spesa sanitaria esterna è salita alle stelle. Dobbiamo invertire questa tendenza e dobbiamo farlo con un'impostazione capace di aggredire le patologie che più spingono al ricorso a strutture sanitarie esterne alla nostra regione. La prima di queste è quella oncologica. Nel 2013 sono stati spesi 53 milioni di euro per le cure oncologiche dei calabresi fuori dalla Calabria». «Dobbiamo



Il presidente della Regione Mario Oliverio visita il nuovo acceleratore lineare e il reparto



biamo fare in modo - ha sostenuto Oliverio - che il ricorso all'esterno sia sempre più fisiologico e che, soprattutto, sia determinato dalla libera scelta del cittadino. Per fare questo dobbiamo dare vita ad un piano regionale dei servizi oncologici che contempli anche i servizi di diagnostica, radioterapia e accantonare definitivamente atteggiamenti e logiche localistiche. Il sistema sanitario deve essere regionale e le diverse

strutture devono essere coordinate unitariamente.

«Dobbiamo, infine - ha concluso Oliverio - liberarci da complessi e timidezze e recuperare, con equilibrio, il nostro giusto orgoglio di essere figli di una terra che, anche in questo campo, ha dato i natali a personalità che hanno segnato la storia in Italia e in diverse parti del mondo».